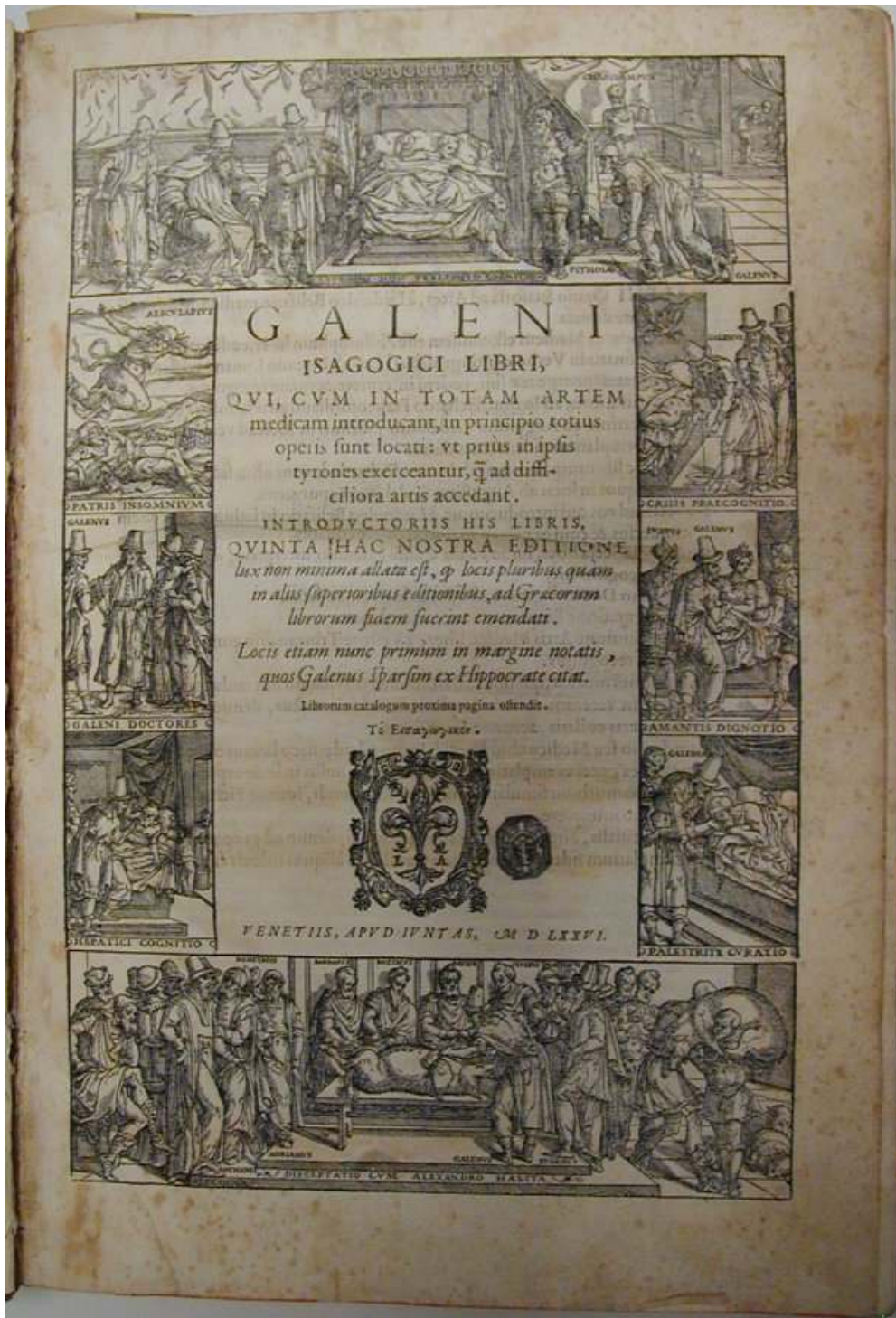


PENSARE LA CURA

medicina, bio-etica e filosofia nell'orizzonte
della quotidianità ospedaliera



INDICE

Presentazione.....	3
Il programma.....	6
Funzionamento delle sessioni.....	8
Una filosofia in comunità.....	9
Schema riassuntivo: l'iniziativa, il metodo, gli obiettivi....	10
La facilitazione.....	12

PRESENTAZIONE

1) Idee per tutti i giorni

Come ogni attività, quella medica e della cura hanno bisogno di motivazioni. In particolare, data la delicatezza del compito di provvedere agli altri quando gli altri sono in condizioni di singolare debolezza e vulnerabilità, la medicina e tutte le discipline che vi afferiscono hanno continuamente bisogno di chiarificare sempre i propri scopi e di elaborare codici etici più raffinati e approfonditi.

Quando il lavoro quotidiano a stretto contatto con il dolore e la malattia pone l'alternativa tra costruirsi una corazza difensiva fatta di distanza e talora di cinismo e farsi coinvolgere fino a perdere equilibrio ed efficacia terapeutica, occorre cercare una terza possibilità: ristrutturare continuamente le proprie motivazioni; rivivere e far germogliare dentro di sé le ragioni del proprio impegno e della propria professionalità. Così la medicina può rispondere alla sua vocazione di "arte capace di implicarsi e di immergersi in coloro che si propone di curare, con i quali agire instaurando un sodalizio pragmatico"; essa può ritornare a prendere "molto seriamente" i dolori e i piaceri dei pazienti "e il loro senso della salute e del rigoglio" (M. Nussbaum, *Terapia del desiderio. Teoria e pratica dell'etica ellenistica*, Vita e Pensiero, Milano, 1998, p. 26). Ma, ancora e questa volta dalla parte specifica degli operatori, quando la quotidianità mette a rischio l'integrità dei criteri di vita, cioè gli orientamenti di fondo che generano le scelte, dalle più piccole alle più grandi, perché un rapporto ormai cronico con il dolore rende tutto indifferente, occorre dedicare energie non solo per resistere ma per pensare nuove/antiche/diverse prospettive da cui guardare le cose per ritrovare in esse senso e valore.

Questi sono compiti cui ciascuno può provvedere individualmente, oppure da assolvere in modo condiviso, con maggiori probabilità di successo.

2) Filosofia della vita

Ogni vita, nella misura in cui noi vi riflettiamo e non la viviamo semplicemente perché la viviamo, è filosofica. Se ci mettessimo a raccontare le nostre vicende, le cose che ci sono capitate, il modo in cui noi vi abbiamo reagito, i nostri progetti e i nostri sentimenti, emergerebbe, più o meno nettamente, una certa immagine che noi ci siamo fatti del mondo e delle cose. Questa immagine agisce, in modo talvolta non riconosciuto o riconoscibile sulla qualità della nostra esistenza. Per esempio: fare cose in cui non crediamo fino in fondo diminuisce la qualità del nostro lavoro e della nostra esistenza. Realizzare invece quanto appartiene alle nostre speranze e vedere riflesso nella pratica un ideale di giustizia che noi abbiamo abbracciato ci fa vivere meglio. Fin qui siamo nell'ovvio. Ma queste ovvietà sono più radicali e

profonde di quanto sembri a prima vista. Infatti mostrano che ad una filosofia noi non rinunciamo mai, di un pensiero complessivo sulla nostra vita noi non facciamo mai a meno, anche e soprattutto quando questo agisce in modo implicito e senza quasi che noi ce ne accorgiamo. La filosofia semplicemente mette a tema questi pensieri impliciti e li prova, per vedere se sono giustificati, se resistono alle critiche e se insomma meritano il consenso che noi diamo loro normalmente. In alternativa ne produce di nuovi, di più adatti e di più capaci di rispondere alle nostre domande e aspettative.

3) Filosofia per la medicina

L'eccezione è il banco di prova definitivo della regola: se qualcosa che è collaudato nella normalità, noi lo mettiamo alla prova in condizioni eccezionali, e se anche in quelle condizioni si dimostra efficace e capace di assolvere i suoi compiti, allora possiamo dire che quel qualcosa "funziona" o comunque è "affidabile": noi ci possiamo contare. Così vale anche per il pensiero. La medicina, cioè l'arte che affronta le difficoltà del corpo e dell'animo umano quando esse assumono serietà e gravità ineludibili, è un ottimo banco di prova per il nostro pensiero quotidiano. Reciprocamente quest'ultimo, in una sua versione provata, raffinata e temprata dall'aver dato risposta a casi non semplici, è richiesta dalla medicina, che per l'appunto è un caso non semplice, poiché ha a che fare con circostanze serie e complicate della vita.

In questo continuo e reciproco richiamarsi di filosofia e medicina si crea lo spazio per affrontare filosoficamente temi correlati alla vita ospedaliera.

4) Un percorso di approfondimento

I livelli con cui può essere realizzato il progetto di leggere filosoficamente i vissuti ospedalieri e le domande che tali vissuti formulano agli operatori, possono essere diversi. Un primo passo in cui avviene un approccio al pensiero e al dialogo filosofico su questioni generali è stato fatto. Oltre al richiamo a specifiche tradizioni di pensiero e all'assaggio di una loro discussione critica a partire dall'esperienza quotidiana degli operatori, è però anche pensabile un ulteriore approfondimento. Si può arrivare a mettere sotto esame temi controversi e complessi, non avendo timore della disparità di opinioni e dell'intrinseca disputabilità che possono portare con sé. Qui l'apporto critico-tecnico della filosofia appare importante per sollevare le possibili controversie ad un livello in cui a ciascuno dei partecipanti alla discussione può sembrare di aver legittimamente acquisito prospettive più interessanti e giustificate, a prescindere da quelli che sono presupposti ideologici che si ritengono irrinunciabili: anche se io, per esempio, su un tema bio-politico rilevante come l'eutanasia ritengo di non dover cambiare la mia prospettiva di fondo che si armonizza con la mia visione generale delle cose,

posso nella discussione giungere ad un modo di guardare la questione che assume criticamente punti di vista opposti, si arricchisce, o si modera o si indebolisce o si radicalizza proprio grazie a tali punti di vista. In questo modo, pur non cambiando l'orientamento fondamentale, il mio patrimonio ideale migliora qualitativamente e quantitativamente e diventa più capace di dar conto della realtà in cui sono inserito e, in ultimo della mia vita. Viceversa la produzione di nuovi punti di vista, e nuovi *insight*, risulta essere in modo immediato un prodotto sommamente apprezzabile della discussione critico-filosofica in cui è avvenuto un confronto aperto tra diverse prospettive su un determinato e controverso problema etico-medico.

IL PROGRAMMA

Il corso è pensato secondo tre moduli. Nel primo, intitolato “Concetti”, si cercherà di definire uno sfondo di significati fondamentali dentro il quale ciascuno potrà collocare in modo organico il proprio “massimo sistema”. Il “massimo sistema” non deve evocare l’idea di qualcosa di generalissimo ed astratto, bensì si deve intendere in senso “valoriale”: si tratta del sistema di valori più radicati e fondamentali, cioè meglio capaci di orientare il modo effettivo di comportarsi delle persone. Così al “massimo sistema” corrisponde positivamente una “minima indecisione” nelle cose concrete, cioè una capacità di discernere tramite criteri operativi efficaci tra progetti, azioni e comportamenti diversi. Siccome tutto ciò riguarda la vita degli uomini, il loro destino e il senso da dare al loro passaggio su questa terra, i concetti più generali che possono essere esaminati in questo campo sono quelli di vita e morte.

Il secondo modulo (“Culture”) riguarda due fenomeni che influenzano in modo profondo la professionalità medica e la specifica elaborazione culturale di chi svolge un’attività di cura. Da un lato la scienza e il suo correlato tecnologico rappresentano il corredo disciplinare necessario per tutti coloro che si occupano di salute. Dall’altro tale corredo deve avere alle proprie spalle una preliminare riflessione su che cosa debba intendersi per “malattia”. Infatti proprio le possibilità di intervento fornite dalla tecno-scienza richiedono una precisazione su quanto prima era ritenuto per lo più ovvio. Si pensi solo all’importanza della definizione di che cosa sia “cura” (un concetto strettamente dipendente da quello di “malattia”) nei casi di stato vegetativo permanente, laddove in base ad una definizione di questo tipo si può decidere del mantenimento in vita, tramite nutrizione, di persone in condizioni di incoscienza o, viceversa, della loro consegna ad un destino di morte (come i casi di Terry Schiavo ed Eluana Englaro testimoniano).

Nel terzo modulo (“Controversie”) si proverà a discutere di temi bioeticamente controversi, tentando di individuare il discrimine tra le diverse posizioni non in una presunta non-ancora-raggiunta obiettività del dato scientifico, ma nei presupposti etico-morali a partire dai quali il dato scientifico viene letto e interpretato.

1) CONCETTI

- a) Vita: la sua qualità, la sua sacralità, il suo senso
- b) Morte: il suo bene, il suo male

2) CULTURE

- a) Scienza: promesse mantenute, delusioni e prospettive per il futuro

b) Malattia: dobbiamo essere normali?

3) CONTROVERSIE

a) Aborto: principi etici e leggi civili

b) Eutanasia: che cosa ci rende liberi e degni?

LE SESSIONI SARANNO MENSILI E LA LORO DURATA POTRÀ OSCILLARE DALLE 2,5 ALLE 3 ORE CIRCA (COMPRESIVE DI PAUSA-CAFFÈ).

FUNZIONAMENTO DELLE SESSIONI

Ogni sessione prevede

- a) un'introduzione tematica (50 min.circa) cui seguirà una breve pausa
- b) la lettura condivisa di un piccolo testo-stimolo/ascolto di un brano musicale/visione di un filmato
- c) la formulazione delle domande che emergono dal materiale utilizzato nel punto b (nella massima libertà, senza intenti esegetici del testo/brano/filmato, ma solo a partire dalle curiosità sentita dai partecipanti che vorranno esprimerle)
- d) la decisione dell'argomento da trattare sulla base degli interrogativi emersi
- e) la discussione dell'argomento
- f) una conclusione con la formulazione di temi o questioni su cui ciascuno può riflettere individualmente e un breve feed back sul "funzionamento della sessione" (da b a f la durata possibile è di 90-120 minuti)

sarà disponibile alla sessione successiva una breve "dispensa" scritta relativa alla precedente

UNA FILOSOFIA IN COMUNITÀ

L'organizzazione delle sessioni implica un modo particolare di fare filosofia. In esso vengono mantenuti nella loro inseparabilità il momento della trasmissione del sapere e quello del libero approfondimento. Da una parte, infatti, si cerca di introdurre ad una specifica tradizione di pensiero che si è delineata attorno ad un dato argomento. Ciò rappresenta quel minimo di bagaglio teorico al quale anche i non-filosofi debbono essere introdotti per avere un materiale di buona qualità sul quale riflettere e discutere. Dall'altra parte il materiale si sottopone ad una sorta di riconcettualizzazione nella discussione che il gruppo avvierà dopo la lettura del testo-stimolo o la visione del filmato. Qui si metterà in moto un pensiero dialogante e distribuito in ogni membro del gruppo, che raccoglierà gli stimoli ricevuti dalle introduzioni e dai testi precedenti e li "digerirà" producendo a sua volta nuove riflessioni. Tale obiettivo sarà raggiungibile solo se si darà ad ognuno la possibilità di ascoltare e di esprimersi nel contesto accogliente di un piccolo gruppo (max 15-20 persone) dove si cercherà di avvicinarsi maggiormente ad un modello di "situazione discorsiva ideale". Le condizioni affinché si dia luogo ad una simile "situazione" sono, per il filosofo J. Habermas, le seguenti:

- 1) Dal gruppo non si può escludere nessuno in via di principio
- 2) Tutti devono essere messi in condizione di partecipare attivamente e in libertà alla formazione dell'argomentazione e alla sua critica
- 3) Nessuno può esercitare coazione sugli altri
- 4) Coloro che partecipano al dialogo devono essere disposti a collaborare non per vincere essi stessi, ma per far vincere l'argomento migliore e ciò deve avvenire in ruoli in via di principio interscambiabili, cioè le ragioni non devono essere fatte derivare da condizioni che non siano sperimentabili da tutti e in cui tutti si possono riconoscere.

Tale modello riproduce e formalizza le condizioni ottimali di una discussione filosofica "sulla cosa stessa". Si tratta cioè di un dibattito che abbia a cuore non tanto l'affermazione della personalità, ma l'emergere dell'argomento migliore, in cui tutti possano intravedere una verità più forte di quelle da cui il gruppo era partito. Tale verità sarà l'eredità che la comunità di ricerca lascerà a ciascuno dei suoi membri per un'ulteriore meditazione personale.

SCHEMA RIASSUNTIVO: L'INIZIATIVA, I METODI, GLI OBIETTIVI

<p>iniziativa</p>	<p>PENSARE LA CURA. Medicina, bio-etica e filosofia nell'orizzonte della quotidianità ospedaliera</p>	<p>1) CONCETTI</p> <p>a) Vita: la sua qualità, la sua sacralità, il suo senso b) Morte: il suo bene, il suo male</p> <p>2) CULTURE</p> <p>a) Scienza: promesse mantenute, delusioni e prospettive per il futuro b) Malattia: dobbiamo essere normali?</p> <p>3) CONTROVERSIE</p> <p>a) Aborto: principi etici e leggi civili b) Eutanasia: che cosa ci rende liberi e degni?</p>
<p>obiettivi di primo grado</p>	<p>COGNITIVI: acquisire in modo critico e partecipato competenze teoriche su argomenti fondamentali di bioetica e deontologia medica</p> <p>RELAZIONALI: perfezionare capacità di confronto razionale e di dialogo con colleghi, anche appartenenti a settori disciplinari e lavorativi differenti dal proprio</p>	
<p>metaobiettivi</p>	<p>Consolidare l'idea di una medicina orientata sul paziente che, accanto alle più moderne strategie diagnostico-terapeutiche, sa avvalersi di discipline finalizzate all'umanizzazione della cura e al sostegno complessivo della personalità del paziente, impegnato nello sforzo per affrontare la malattia grave.</p>	

metodi	LA COMUNITÀ DI RICERCA	si tratta di un metodo di discussione razionale basato sulla condivisione di un testo-stimolo (sia in forma di relazione su un tema specifico, sia in forma di vero e proprio brano da leggere comunitariamente), sulla scelta di una particolare pista di approfondimento e sulla sua discussione da condursi in modo paritario e partecipato. Di ogni sessione viene fornito un resoconto riassuntivo
tempi	sono programmati sei incontri di circa 3 ore ciascuno per un totale di 18 ore	si potrà prevedere una presentazione e un incontro di conclusione e valutazione complessiva

LA FACILITAZIONE

La sessione, se escludiamo l'introduzione tematica, non vengono condotte o guidate, bensì "facilitate". Con "facilitazione" si intende, da parte del consulente esperto in filosofia, un'opera di stimolo costante al dialogo, il controllo affinché la discussione avvenga in condizioni tali che tutti abbiano accesso alla parola in un ordine rispettoso delle priorità e delle identità di ciascuno, la richiesta di approfondimenti circa concetti che possono risultare non chiari a qualche partecipante, la responsabilità del mantenimento di tutti gli interventi all'interno del tema che si è deciso di discutere, la sottolineatura di alcune fallacie che possono pregiudicare la correttezza logico-argomentativa della conversazione e in ultimo anche, eventualmente, una presa di posizione sostanziale come partecipante alla sessione, previa adeguata avvertenza ai componenti del gruppo. Insomma, si tratta di un ruolo che vuole essere "direzionale" e non direttivo, senza però nascondere il fatto che questa discrezione non può giungere ad un totale "non-intervento", ma anzi deve eventualmente esplicitare talora la sua necessaria non-obiettività, mettendola a disposizione di tutti.

Le facilitazioni saranno per lo più condotte dal dott. Massimo Maraviglia, di cui forniamo di seguito una breve nota informativa.

Massimo Maraviglia è laureato in filosofia presso l'Università degli Studi di Milano. Ha conseguito il Master in Consulenza Filosofica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, è *teacher* in Philosophy for Children e sta attualmente frequentando la scuola di dottorato in Studi politici, storia e teoria presso l'Università degli Studi di Torino.

Ha partecipato nel 2006-2007 ai lavori del Comitato Etico dell'Ospedale San Paolo di Milano in qualità di osservatore. Ha svolto nel 2007 attività di Consulente Formatore presso l'Azienda Ospedaliera di Treviglio-Caravaggio (BG). Qui ha provveduto all'organizzazione e alla gestione di un "gruppo di miglioramento" per operatori sanitari (medici, infermieri, psicologi) mediante la procedura della *community of inquiry* su temi come il significato della decisione, l'etica della relazione d'aiuto, il senso del prendersi cura e dell'aver cura, la corporeità e i suoi significati simbolici, il disagio e la speranza etc.. Nel 2008 presso il Gruppo Eventi di Roma, associazione di mutuo aiuto per persone che hanno subito gravi lutti, si è occupato dell'organizzazione e della gestione di una "due giorni" sul tema: "La morte, inquietudine, mistero, eternità", per medici, psicologi e volontari impegnati nella gestione di gruppi per parenti di persone decedute, per medici palliativisti e per operatori nel campo dell'assistenza ai malati terminali.

Nel giugno del 2008 ha svolto una docenza al Master in consulenza filosofica dell'Università Ca' Foscari di Venezia sul tema "Appunti per un filosofia oncologica" cui è seguita una esercitazione di pratica filosofica di gruppo.

Tra le sue pubblicazioni vi sono i seguenti scritti:

La penultima guerra. Il "katéchon" nella dottrina dell'ordine politico di Carl Schmitt, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto (LED), Milano, 2006.

A proposito del saggio di Giacomo Samek Lodovici "L'utilità del bene. Jeremy Bentham, l'utilitarismo e il consequenzialismo", "Aquinas", 2-3 (2006), pp. 639-669.

La colomba e il serpente. La politica tra martirio e tecnica, "Behemoth" 41 (2007), pp. 1-21.

Riconoscersi, trascendersi legarsi. Un contributo teologico alla consulenza filosofica. Conversazione con mons. Pierangelo Sequeri, "PINC" 1(2007), pp. 65-73

Né culto, né carisma, ma pratica di vita. La volontà secondo Martinetti, "PINC" 1(2007), pp. 103-105

Abstract: Il medico filosofo è simile a un dio (Ippocrate), SIPO, Società Italiana di Psico-Oncologia, X congresso nazionale, Torino 3-6 ottobre 2007

Dossier Bioetica (Bioetica, al cuore della prassi; In ricerca del senso, la bioetica tra reale e simbolico. Intervista con Maurizio Chiodi; Autonomia del soggetto società, scienza. La bioetica nella modernità adulta. Intervista con Maurizio Mori; con O. Centanni, Bioetica, una bibliografia per cominciare), "PINC" 2(2008), pp. 18-37 e 91-98.

Carl Schmitt, il katéchon e l'Eurasia, "Eurasia" 1(2008), pp. 213-224.

Nel 1995 è stato socio co-fondatore dell'"Associazione Culturale Polaris", con la quale ha organizzato nel 1997 a Milano il ciclo di seminari "Identità, norma, conflitto" cui hanno partecipato, tra gli altri, i proff. L. Bonesio, M. Nicoletti, F. Cardini, don G. Baget Bozzo, V. Ilari. Nel 1998 ha promosso una serie di incontri di introduzione alla teologia dal titolo "Il fuoco sulla terra. Il Signore della storia e il tempo dell'uomo" con l'intervento qualificato di numerosi docenti delle facoltà teologiche italiane (C. Doglio, B. Ognibeni, C. Orecchia, P. Cantoni, G. Bof, G. Lupino).

Nel 2005 ha fondato e diretto assieme ad un collega di studi il sito-rivista telematica www.ekpyrosis.it, nel quale sono approfonditi temi di teologia, filosofia, letteratura e politica in dialogo con le principali correnti di pensiero contemporanee.

Dal 2006 è socio co-fondatore e vicepresidente di “Pensierincorso”, associazione per l’approfondimento e la diffusione delle discipline legate alla consulenza filosofica e alle cosiddette pratiche filosofiche. Attraverso l’associazione ha dato vita ad una serie di iniziative tra cui l’organizzazione di un “caffè filosofico” (“caffè philo” sul modello di quelli parigini di Marc Sautet) e la redazione di una rivista telematica specializzata in pratiche filosofiche (cfr. www.pensierincorso.it).

Attualmente insegna Storia, Filosofia e Religione nei licei dell’istituto Gonzaga di Milano (liceo classico, scientifico ed europeo) e dall’ottobre 2008 terrà il corso annuale di Storia della filosofia moderna presso la Fondazione Cardinal Giovanni Colombo-Università della Terza Età di Milano.

Info e contatti:

Massimo Maraviglia, framax.maraviglia@tin.it

tel. 3397685026 - 0270107290